

CYBERHARASSMENT

Letteralmente, il termine indica una “cybermolestia” e consiste nella spedizione ripetuta di messaggi insultanti mirati a ferire qualcuno. E’ una delle categorie di fenomeni di cyberbullismo (Willard, 2007).

Nel cyberharassment il comportamento aggressivo è reiterato nel tempo e vi è asimmetria di potere tra il cyberbullo e la vittima, che subisce passivamente le molestie o prova a convincere il persecutore a porre fine alle aggressioni.

Questo ci porta a riflettere su alcuni nodi:

- lo sbilanciamento delle relazioni (asimmetria e dipendenza);
- la percezione di conflitto e aggressione da parte degli adolescenti (Marwick, Boyd, 2014);
- l’assenza di norme e l’anonimato come incentivi per i processi di de-individuazione e la degenerazione dei comportamenti comunicativi (Beran, Li, 2007).

Da una ricerca del Corecom:

la diffusione di pettegolezzi e maldicenze online è soprattutto promossa dalle ragazze (29,7% vs 22,6%)

Disinibizione tossica:

esprimersi in modo più libero può sfociare nella propensione ad agire in modo più violento, usando un linguaggio più aggressivo del normale.

Approfondimento sugli studi di Suller sul tema della disinibizione:

<http://users.rider.edu/~suller/psycyber/dinhibit.html>